

INDIANO

Udivo la sua voce
profonda e fluttuante,
nel sentiero scosceso
sento i tuoi passi.
Unendoti al cielo,
spiralì di velo di colore acceso,
espandi profondo
il suono del pensiero.
Sulla tua pelle, essenza di erbe
sguardo agghiacciante
per quell'uomo
che per la natura è incurante.
Di terra vivi,
di aria respiri,
nell'acqua rispecchi
purezza antica.
Di fuoco inondi
e di luce circondi,
oh sciamano... solo gli eletti
hanno udito il tuo richiamo
L'umanità affonda
e di Spirito è mancante,
porgi la mano,
grande uomo indiano.

Rita Marcía

Il mio canto d'amore
è come il sole che sorge,
il profumo vagante
dell'eterno fluire.
Il principio che incendia
il prodigio assoluto,
la preghiera in silenzio
nel silenzio del tutto.
Il mio canto d'amore
è il soldato sconfitto
che ha vinto il dolore
sull'altare dell'anima.
Lo zaffiro, la perla
il paradiso furtivo che
nel piacere di un attimo
abbellisce il tuo viso.
Il mio canto d'amore
è la gioia, il sudario
che dà linfa al creare
nel mistero profondo.
Il vegliardo, il custode
che dà luce al pensiero
e nella quiete assoluta
si dona alla vita.

Raffaele Sganga



Daniela Crivellaro «Trionfo di tulipani»

Collage

Mi trovo qui
in questo bellissimo
anfratto di terra,
dove il silenzio e la pace
imperversano.
È ora di finire
di dare tutto questo
spazio
a Morfeo!
Gli artisti ripudiano
tutto ciò:
ora è necessario
e impellente
creare,
creare,
creare.

Leonardo Riccioli



Lo Zodiaco

Culla notturna il materno nido
Alla luna antica il bianco seno
Nettare sugge il latteo cammino
Che riporta l'uomo al primo cenno.
Ricordi sogni magia materna
Onirico tempo a la fetal clausura.

Angelo Lombroni

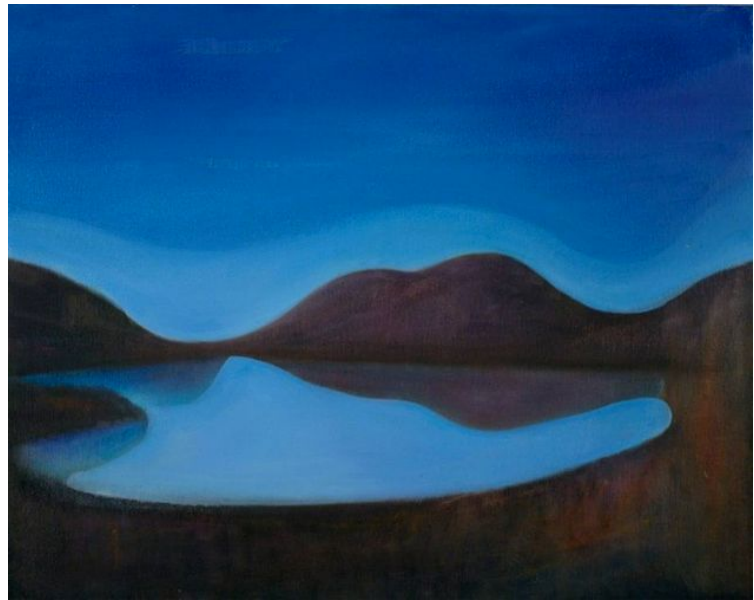
Cara notte,
da dove sorge
questo lieve vento
che, gentile,
mi soffia fra i capelli?
Forse dai monti
che un temporale turba.
Forse dalle stelle,
a rinfrescare l'afa
che lo spirito vela.
E vi rivedo, stelle,
dopo un'eternità,
di nuovo sento
il vostro palpitare.
Come notturna falena,

l'anima libera vola.
Voi c'eravate
nei cieli chiari
di tante notti estive,
ma lo sguardo
era volto alla terra,
oppresso troppo
per levarsi in alto.
A voi sono tornata,
care stelle,
e voglia Dio
che mai più
mi distolga la vita
dalla vostra
luce bella!

Alda Gallerano



Dio mio,
 l'importante
 è averti a scudo
 di questa illusione
 che ora s'aggira
 con vesti di gioia
 ora con quelle grigie
 del dolore.
 Averti
 lago immenso
 dentro il cuore,
 cercando di gonfiare
 forte il petto
 e tutto al di dentro
 sentirti spaziare
 nel limitato:
 come piccolo guscio
 d'oro
 in un catino
 di gemme.



Lirica e dipinto «Jordan Pond» di Letizia Mancino

Proximus meus

È una danza
 quella che mima
 la mia essenza
 nella stanza della vita
 in cerchi disegnando
 il mio progetto
 col vestito della festa.
 Al calar del sipario
 si prepara il vero dramma,
 tra le ombre disperata ti cerco
 Non so se è la tua assenza
 che lacera o il pensiero
 della tua sofferenza,
 forse entrambe.
 Così lontano eppure

così vicino sempre
 fedele ogni giorno.
 Non temere, ti prego,
 la tua fedeltà e la mia
 si cercano nella menzogna.
 Senza di te tutto rimarrà
 recita per sempre
 Attendimi,
 non dimenticarmi
 mentre i sensi cercano
 una via per trovarci
 e nell'acqua inutilmente
 richiamo la scintilla.
 Salirò in superficie
 e asciugherò i fiammiferi.

Ripeterò ciò che nell'onde
 avrò appreso.
 Non mimo ma vero cigno
 danzerò
 e accenderò la fiamma
 che rivelerà i nostri volti.
 Nel mio cerchio t'inviterò
 a sovrapporre il tuo
 a disegnare tra le tue braccia
 nell'aria nuovi arabeschi
 intorno ai nostri punti.
 Senza di te
 tutto rimarrà recita
 per sempre prigionieri
 nel sogno.

Ma Tu sei il mio risveglio
 del mio primo giorno,
 tu sei la Luce che verrà
 quando potrò
 veramente guardarti
 e realmente toccarti,
 teneramente
 sfiorarti il viso
 con carezze a rubarti
 sacre lacrime
 che scioglieranno il sale
 nel terreno riarso
 del mio cuore.

Sofia Serrani

NEOGOLEM

Allegrì, sono finiti gli azzardi spaziali con esseri umani. La NASA sta mettendo a punto un umanoide da impiegare come equipaggio nei prossimi viaggi interplanetari a bordo di astronavi e sulle stazioni orbitanti. Non piú quindi l'antiquato robot assemblato con bulloni, diodi e cavi elettrici. Il Robonaut, questo il nome del portentoso astronauta, è dotato di una memoria visiva eccezionale e di un apparato anatomico che lo rende assai simile a un uomo in carne ed ossa. Persino la sua pelle, grazie a sofisticati dispositivi elettronici, sollecitata al tatto, ha le stesse reazioni di quella umana. Honni soit qui mal y pense!

La scienza si trastulla:
 nel prossimo futuro
 non faremo piú nulla,
 verrà abbattuto il muro
 tra fiaba e realtà.
 Basterà fare un fischio
 ed ecco interverrà
 ad affrontare il rischio
 per noi un umanoide
 tutto forza e sveltezza
 dal polpaccio al deltoide.
 E sarà una bellezza



vincere la paura
 conquistando le stelle
 soltanto per procura
 e salvando la pelle.
 Ma occorre stare attenti:
 questi eccelsi portenti
 della scienza robotica
 bizzarra e cervelotica
 potrebbero emularci
 e in tutto rimpiazzarci,
 persino nell'alcova,
 da Cybercasanova!

Egidio Salimbeni